

pitoli. Nel primo di questi io parlerò succintamente delle misure usate in Medicina appresso di noi; nel secondo io presenterò in forma di Dizionario la spiegazione de' termini adoperati nella composizione delle differenti ricette; nel terzo io indicherò il valore di varie cifre, o segni riguardanti un tal soggetto; nel quarto io tratterò della natura delle ricette in generale; nel quinto della natura loro in particolare; nel sesto della loro formazione; nel settimo io darò alcuni avvertimenti riguardanti le cose precedentemente esposte. Quando occorrerà produrre degli esempj per maggior illustramento delle materie, io cercherò che questi sieno tratti da' fonti migliori.

## CAPITOLO I.

### *Delle misure usate in Medicina appresso di noi.*

Si chiama misura un mezzo convenuto e fisso, a cui si rapportano i diversi soggetti, onde determinare la proporzione delle loro quantità. Le misure sono di genere differentissimo. Primieramente altre sono ideali, ed altre corporee: delle prime si può avere un esempio ne' gradi, e varie spezie di minuti, in cui vien divisa la circonferenza del cerchio; delle seconde gli esempj sono molto più comuni, tali sono varie spezie di pesi, di vasi, ec. In secondo luogo, altre misure riguardano l'estensione superficiale, altre il volume, altre il peso dei diversi soggetti: delle prime si possono citare per esempj le braccia, i piedi, le pertiche, i pollici, ec.; delle seconde la pinta, il boccale, la cucchiajata, il manipolo, il pugno, ec.; delle terze la libbra, l'oncia, il carato, il grano, ec. Finalmen-



mente secondo la diversità de' secoli, delle nazioni, e de' generi, le misure sono state, e sono grandemente diverse; quindi non solo appresso differenti popoli, ma in un popolo medesimo, anzi in un medesimo paese si suole molte volte fino anche con uno stesso nome chiamare misure, che realmente molto fra loro differiscono. Così, per esempio, appresso di noi la quantità del peso chiamato libbra non è per tutto la medesima, essendo differente da un paese all'altro, o secondo l'uno o l'altro genere, per la misura del quale vien adoperata; e perciò si hanno la libbra di Padova, la libbra di Venezia, la libbra grossa, la libbra sottile ec. Noi però qui considereremo solamente le misure, che a' giorni nostri si adoperano nella Medicina appresso di noi, cioè in tutto lo Stato Veneto, essendo esse le medesime per tutti i luoghi, che vi sono soggetti. Queste misure sono principalmente la *libbra*, l'*uncia*, la *dramma*, lo *scropolo*, il *grano*. Queste misure risguardano il peso delle sostanze misurate; ed il grano, che fra le predette misure è la più picciola, equivale al grano degli orefici, lo scropolo equivale a venti grani, la dramma a tre scropoli, l'uncia ad otto dramme, la libbra a dodici oncie. Oltre le predette misure si usano eziandio per le materie solide il *fascicolo*, il *manipolo*, il *pugillo*, e per le liquide la *cucchiajata*, e la *goccia*. Il fascicolo, ed il manipolo, o manata si usano alcune volte per misurare la quantità di foglie, erbe, o frondi adoperate. Pertanto il fascicolo esprime quella quantità, che il braccio piegato può contenere; ed il manipolo quella quantità, che si può prendere con un pugno. Il pugillo poi o pizzico esprime quella quantità di sostanza, che si può prendere colle tre prime dita della mano. Ognuno vede, che queste tre spezie di misure sono mol-



molto inesatte, e che perciò non si dovrebbero giammai usare. La cucchiata è quella quantità di liquido, che viene compresa in un cucchiajo ordinario da tavola. In questo senso questa misura non è punto esatta; essa sarebbe nondimeno bastantemente giusta, se per tal effetto si adoperasse un cucchiajo di determinata forma, ed ampiezza. La goccia è la quantità di liquore, che cade da un vaso, che lo contiene, quando inclinando leggermente il vaso si procura, che ne sortia la più picciola copia possibile. Questa quantità sarà diversa secondo la varia forma del vaso, ed il vario grado d'inclinazione usata. Per la qual cosa questa misura non si dovrebbe prescrivere giammai, siccome la più incerta, e fallace. Si deve poi avvertire, che negli esteri paesi i grani usati nella Medicina non pesano precisamente lo stesso de' nostri, e che perciò poste uguali le divisioni de' varj pesi, cioè della libbra in dodici oncie, dell'oncia in otto dramme, della dramma in tre scropoli, e dello scropolo in venti grani, queste libbre, oncie, dramme, e scropoli differiranno ne' varj luoghi, e così pure dagli omologhi pesi nostrali. In oltre non per tutto le divisioni de' predetti pesi medicinali sono le medesime. Così in Bologna lo scropolo è diviso non in venti, ma in ventiquattro grani. Nella Farmacopea ultima di Londra la libbra medica per i solidi è divisa in dodici oncie, ma per i fluidi essa è divisa in oncie sedici. Molte varietà si osservano su questo proposito nella divisione de' pesi medici adottati da altre città, e nazioni.